

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 1 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

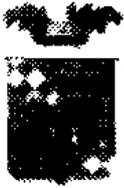
Comunicato n.25 del 31.01.2012

Nuovo intervento della Provincia per migliorare la sicurezza della rete viaria provinciale.

E' stato, infatti, approvato dalla Giunta, su proposta dell'assessorato provinciale Viabilità, il progetto definitivo dei lavori di sistemazione della S.P. n. 60, Ragusa – Malavita – S. Croce, dal Km 8+600 al Km 7+500, per un importo complessivo di € 709.840,00.

“Quest’opera – dichiara l’assessore Salvatore Minardi - rientra tra quelle di primaria importanza, poiché il tratto di strada in oggetto ricade in una zona ai cui margini si rilevano numerose abitazioni e nel quale, in passato, si sono verificati numerosi incidenti. Il progetto è stato affidato a dei professionisti esterni e rientra nel programma triennale 2011/2013 delle opere pubbliche dell’Ente, approvato a suo tempo. Nel particolare, l’intervento riguarda la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, l’ampliamento delle visuali in curva, l’incanalamento delle acque meteoriche tramite la realizzazione di un condotto interrato. Il finanziamento dell’opera è previsto con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti ma ciò – conclude Minardi - non esclude la ricerca di fonti alternative di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.26 del 31.01.2012

Giurano i nuovi assessori provinciali Moltisanti e Scucces

I neo assessori provinciali Salvatore Moltisanti e Giovanni Scucces, questa mattina hanno prestato giuramento, davanti al vice-segretario generale dell'Ente Raffaele Falconieri, alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e di tutti i componenti della Giunta provinciale. Dopo il previsto giuramento, Salvatore Moltisanti, assessore ai Servizi Sociali e Giovanni Scucces, assessore al Territorio e Ambiente, hanno partecipato alla loro prima riunione di Giunta.

ar

CAMERA DI COMMERCIO. L'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza: contrari Roccuzzo dell'Mpa e Iacono di Idv

«No all'abolizione della Provincia» L'aula ratifica il documento dell'Upi

Come nel resto del Paese anche nel capoluogo ibleo si è riunito il Consiglio provinciale. Un articolato ordine del giorno approvato dall'assise.

Gianni Nicita

●●● Anche il Consiglio provinciale di Ragusa dice «No ad un'Italia senza provincia». Con 15 voti favorevoli e due contrari (Paolo Roccuzzo dell'Mpa e Gianni Iacono di Idv) l'organismo, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato l'ordine del giorno approvato dall'Ufficio di presidenza dell'Upi (Unione Province Italiane) che è stato già approvato all'unanimità dal coordinamento dei presidenti dei consigli provinciali



ANCHE SE IN SICILIA
C'È IN DISCUSSIONE
DISEGNO DI LEGGE
DEL GOVERNO

il 20 gennaio 2012. Nell'ordine del giorno si evidenzia che con un'Italia senza Provincia «ci sarebbero meno garanzie democratiche, verrebbero garantite meno opportunità a chi è più debole, diminuirebbe l'identità locale fatta di storia e cultura e le istituzioni si allontanerebbero dai cittadini». Il Consiglio provinciale con l'ordi-

ne del giorno chiede ai parlamentari del territorio di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza della provincia intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio ed alla organizzazioni sindacali di mobilitarsi contro l'abolizione o allo svuotamento delle province, per tutelare le persone che ci lavorano. Inoltre il Consiglio chiede alle forze economico-sociali di mobilitarsi per ristabilire

un punto di riferimento istituzionale certo nel territorio, per garantire il rilancio degli investimenti per lo sviluppo locale ed a tutti i cittadini, agli uomini di cultura, alle associazioni ed ai gruppo di volontariato di manifestare il loro amore per il territorio, opponendosi all'abolizione o allo svuotamento delle province o alla loro trasformazione in enti nominati dai partiti e non eletti direttamente dal popolo. Un atto politico quello di oggi anche se in Sicilia, essen-

do una regione a statuto speciale, c'è autonomia negli enti locali e l'Ars dovrà legiferare in merito. «L'Urps dal canto suo - come ha detto Occhipinti - ha proposto quattro emendamenti al disegno di legge del Governo che vuole trasformare le Province in Liberi Consorzi: proroga per Ragusa e Caltanissetta al 2013, elezione diretta del presidente del Consorzio e dei consiglieri, rispetto della territorialità ed abbattimento dei costi della politica». (GN)

Scarsa la partecipazione al Consiglio Provinciale Aperto

L'ITALIA SENZA PROVINCE: MENO GARANZIE, MENO OPPORTUNITA', MENO IDENTITA' E MENO VICINANZA

La validità di un provvedimento ottenuto per decreto legge, da un governo nominato e non eletto democraticamente, il punto cardine del dibattito acceso dal consiglio provinciale aperto.

“Non difendiamo la poltrona – evidenzia in apertura il Presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti –, siamo tra l’altro in scadenza di mandato, ma il principio democratico. Con queste norme si colpisce principalmente il cittadino, il quale non potrà più scegliere il proprio rappresentante di un ente di area vasta”.

La semplificazione istituzionale, la riorganizzazione delle competenze, la razionalizzazione dei costi sono le giuste direzioni da seguire, ma il modus operandi è assolutamente sbagliato sia dal punto di vista dell’analisi costi – benefici, sia per il principio istituzionale democratico. Queste le conclusioni dell’Upi, sintetizzate in un ordine del giorno che in tutte le province è stato discusso contemporaneamente. A Ragusa è stato approvato con soli due voti contrari, dei consiglieri Rocuzzo e Iacono.

“Onestamente pensavo fosse un evento più partecipato - esordisce il Presidente Franco Antoci, tra l'altro vice presidente Upi - ma la presenza di alcuni sindaci e rappresentanti di categoria ci supporta nella battaglia che portiamo avanti per l’intero territorio. La stessa identità della nazione è legata alle Province - chiarisce Antoci - quindi pensare ad una Italia senza questi enti appare piuttosto improbabile perché su questa architettura istituzionale è stato fondato il nostro stato, con le prefetture e gli enti periferici atti alla migliore gestione del territorio. Questa riforma viene dichiarata necessaria per abbattere i costi della politica ma le analisi evidenziano che essi gravano dell' 1, 35 % sul bilancio. L’Upi ha evidenziato che una riforma delle province è auspicabile ma non l’abolizione di organi di governo di area vasta che finora hanno garantito l’equità di finanziamenti. In Sicilia inoltre il governo Lombardo intende favorire la costituzione dei consorzi che genererà un braccio di ferro campanilistico. Si parla di consorzi che abbiamo almeno 10 comuni e 250.000 abitanti, con queste restrizioni ne potranno nascere anche 20! Altro che riduzione dei costi. E questi consorzi come si configureranno con il territorio e la sua identità?

Stato deve risparmiare ma in modo razionale - conclude Antoci - ma si stabiliscano dei criteri che conservino l’architettura istituzionale delle province, magari riorganizzando le competenze. Razionalizziamo le risorse abolendo Enti come Ato, Asi, Iacp, Enti bonifica, e delegando le province a ricoprire tali compiti. Questo sì che frutterebbe notevoli risparmi”.

Significativi gli interventi dei pochi sindaci presenti, Schembari, Nicosia, Lia, che mettono in luce la fragilità del provvedimento che non chiarisce in che modo verranno assolti i compiti di pertinenza provinciale, prefigurando il caos istituzionale.

“Il punto fondamentale che ci unisce nella protesta – chiarisce il consigliere Angela Barone – è la scellerata volontà di modificare l’amministrazione provinciale, prevista dalla Costituzione Italiana, in un ente non più democraticamente eletto, seguendo tra l’altro un iter procedurale diverso dalla legge di revisione costituzionale”.

La prospettiva della creazione di enti di area vasta che sostituiscano le attuali province, i cui componenti vengano nominati tramite elezioni di secondo livello, scontenta infatti tutti i partiti politici presenti in consiglio, ad eccezione di Mpa, rappresentato dal consigliere Rocuzzo. Discorso a parte per Idv, favorevole all’abolizione delle province ma non come atto isolato e ottenuto con un decreto legge, bensì come provvedimento all’interno di un quadro più ampio di riforma.

PROVINCIA REGIONALE

Proroga di un anno per l'Ente accordo raggiunto a Palermo

m.b.) Dalla Regione potrebbe arrivare l'orientamento per una proroga di un anno per il mantenimento della Provincia regionale di Ragusa con l'attuale assetto, in attesa della riformulazione a livello nazionale. Un accordo sarebbe stato già raggiunto a livello regionale e presto in aula andrà un disegno di legge che prevede tale proroga. Nella fase finale della legislatura il governo della Provincia dovrà però cambiare, prevedendo l'inserimento in Giunta anche dell'Mpa e del Partito Democratico, chiamati a governare assieme all'attuale schieramento politico composto da Udc e Centrodestra. Intanto ieri pomeriggio il Consiglio provinciale si è occupato proprio della necessità di evitare la chiusura della Provincia auspicando interventi normativi.

C.DA MALAVITA L'Ap approva la messa in sicurezza della Sp n. 60

m.b.) E' stato programmato un nuovo intervento della Provincia regionale per migliorare la sicurezza della rete viaria provinciale. E' stato, infatti, approvato dalla Giunta, su proposta dell'assessorato provinciale Viabilità, il progetto definitivo dei lavori di sistemazione della s.p. n. 60, Ragusa - Malavita - S. Croce, dal

Km 8+600 al Km 7+500, per un importo complessivo di € 709.840,00. "Quest'opera - dichiara l'assessore provinciale Salvatore Minardi - rientra tra quelle di primaria importanza, poiché il tratto di strada in oggetto ricade in una zona ai cui margini si rilevano numerose abitazioni e nel quale, in passato, si sono verificati numerosi incidenti. Il progetto è stato affidato a dei professionisti esterni e rientra nel programma triennale 2011/2013 delle opere pubbliche dell'ente, approvato a suo tempo. Nel particolare, l'intervento riguarda la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, l'ampliamento delle visuali in curva, l'incanalamento delle acque meteoriche tramite la realizzazione di un condotto interrato. Il finanziamento dell'opera è previsto con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti ma ciò - conclude Minardi - non esclude la ricerca di fonti alternative di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici".

STRADA «MALAVITA»

La giunta vara un progetto da 710 mila euro

●●● Approvato dalla giunta, su proposta dell'assessorato provinciale Viabilità, il progetto definitivo dei lavori di sistemazione della provinciale 60, Ragusa - Malavita - S. Croce, dal Km 8+600 al Km 7+500, per un importo complessivo di 709.840 euro. Quest'opera rientra tra quelle di primaria importanza, poiché il tratto di strada in oggetto ricade in una zona ai cui margini si rilevano numerose abitazioni e nel quale, in passato, si sono verificati numerosi incidenti. Il progetto è stato affidato a dei professionisti esterni e rientra nel programma triennale 2011/2013 delle opere pubbliche dell'Ente, approvato a suo tempo. Nel particolare, l'intervento riguarda la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, l'ampliamento delle visuali in curva, l'incanalamento delle acque meteoriche tramite la realizzazione di un condotto interrato. "Il finanziamento dell'opera è previsto con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti ma ciò - dice l'assessore Minardi - non esclude la ricerca di fonti alternative di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici". (GN)

“Quest’opera – dichiara l’assessore Salvatore Minardi - rientra tra quelle di primaria importanza”

INTERVENTO PER MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLA S.P.60

Nuovo intervento della Provincia per migliorare la sicurezza della rete viaria provinciale.

E’ stato, infatti, approvato dalla Giunta, su proposta dell’assessorato provinciale Viabilità, il progetto definitivo dei lavori di sistemazione della S.P. n. 60, Ragusa – Malavita - S. Croce, dal Km 8+600 al Km 7+500, per un importo complessivo di € 709.840,00.

“Quest’opera – dichiara l’assessore Salvatore Minardi - rientra tra quelle di primaria importanza, poiché il tratto di strada in oggetto ricade in una zona ai cui margini si rilevano numerose abitazioni e nel quale, in passato, si sono verificati numerosi incidenti. Il progetto è stato affidato a dei professionisti esterni e rientra nel programma triennale 2011/2013 delle opere pubbliche dell’Ente, approvato a suo tempo. Nel particolare, l’intervento riguarda la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, l’ampliamento delle visuali in curva, l’incanalamento delle acque meteoriche tramite la realizzazione di un condotto interrato. Il finanziamento dell’opera è previsto con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti ma ciò – conclude Minardi - non esclude la ricerca di fonti alternative di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici.

NEOASSESSORI

GIURANO ALL'AP

m.b.) I neo assessori provinciali Salvatore Moltisanti e Giovanni Scucces, ieri mattina hanno prestato giuramento, davanti al vice-segretario generale dell'ente, Raffaele Falconieri, alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci e di tutti i componenti della Giunta provinciale. Dopo il previsto giuramento, Salvatore Moltisanti, assessore ai Servizi Sociali e Giovanni Scucces, assessore al Territorio e Ambiente, hanno partecipato alla loro prima Giunta.

PROVINCIA. Pieni poteri a Moltisanti e Scucces

Giurano i nuovi assessori

●●● I neo assessori provinciali Salvatore Moltisanti e Giovanni Scucces hanno prestato giuramento, davanti al vice-segretario generale Falconieri, alla presenza del presidente Antoci e della giunta. Dopo il giu-

ramento hanno partecipato alla prima riunione di Giunta. Intanto Scucces dovrebbe lasciare il Consorzio Asi ed al suo posto nel comitato direttivo dovrebbe essere nominato Luca Ballatore di Pozzallo. (16M)

Moltisanti e Scucces hanno giurato **Insedati gli assessori** **consiglio quasi a vuoto**

Daniele Distefano

Hanno adempiuto al rito del giuramento, i due nuovi assessori provinciali. Salvatore Moltisanti e Giovanni Scucces, alla presenza del vice segretario generale Raffaele Falconieri, del presidente della Provincia Franco Antoci e dei componenti della giunta. Quindi, i nuovi responsabili delle politiche sociali (Moltisanti) e del Territorio ed Ambiente (Scucces), hanno partecipato alla loro prima riunione di giunta.

Intanto, solo due interrogazioni su dieci inserite all'ordine del giorno sono state trattate dal consiglio provinciale, a causa di impegni istituzionali di vari assessori. Una della due esitate, presentata dal capogruppo del Partito democratico, Fabio Nicosia, riguardava la partecipazione alla manifestazione fieristica "Agri e Tour" di Arezzo, che aveva tenuto banco già nello scorso autunno, con le accuse di Nicosia sulla scarsa incidenza delle politiche promozionali dell'ente in campo fieristico.

L'assessore Muriana ha risposto, lamentando il fatto che, a causa dei tagli ai fondi, bisogna scegliere di partecipare solo ad alcune rassegne, annunciando peraltro che è saltata la partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino e che, invece, si parteciperà al Cibus di Parma.

E' stata poi la volta dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, rispondere all'interrogazione, sempre del gruppo democratico (prima firmataria Venerina Padua) sugli ostacoli che hanno causato la

mancata realizzazione del Liceo artistico di Modica. Terranova ha ripercorso le tappe delle difficoltà incontrate da quest'opera inserita già nel 2004 nel piano triennale delle opere pubbliche, evidenziando che i problemi maggiori riguardano il finanziamento, anche alla luce delle nuove norme dettate dalle ultime leggi finanziarie che hanno limitato la quota di indebitamento dell'ente, concludendo, pertanto, che, al momento, non c'è alcuna possibilità di accendere un mutuo.

Tuttavia, ha annunciato l'assessore, una soluzione potrebbe derivare dalla convenzione recentemente firmata con l'Ance, che prevede la realizzazione di un progetto di fattibilità per la realizzazione di un polo scolastico provinciale e questo potrebbe essere proprio il Liceo artistico di Modica. *

ISPICA

Palestra chiusa da troppo tempo Monta la protesta

●●● **La palestra di via Vittorio Veneto, ad Ispica, non può più rimanere chiusa e inutilizzabile. A sostenerlo è il Capogruppo Consiliare del PDL di Ispica Massimo Dibenedetto che ieri ha inviato al presidente della Provincia, Franco Antoci, e agli assessori provinciali allo sport e alla solidarietà sociale Carpentieri e Moltisanti nonché al sindaco Rustico una richiesta di incontro urgente per conoscere lo stato dell'iter burocratico che possa autorizzarne la riapertura. "Sono tante le pressioni e le richieste di cittadini - scrive Dibenedetto nella missiva - visto che da alcuni anni moltissimi giovani atleti ispicesi, praticanti lo sport della pallavolo, non possono utilizzare una preziosa struttura realizzata proprio per la pallavolo, perché essa ormai da anni è in attesa di atti burocratici e piccoli lavori necessari a renderla fruibile". (*GIFR*)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

**UNIVERSITA'
A RISCHIO**

■ **L'ultimatum.** L'ateneo catanese chiede il rispetto dei tempi e impone il pagamento degli importi previsti nella transazione del 2010

■ **La replica.** Il presidente difende la validità e l'operato del Cui: «Non capisco perché non mostrino affetto né rispetto verso una realtà comunque positiva»

«Soffocanti le scadenze delle rate»

Diraimondo: «Siamo consapevoli dei ritardi ma il rettore sa che onoreremo i nostri debiti»

ANTONIO LA MONICA

Amareggiato sì. Sorpreso no di certo. È il presidente del Consorzio universitario ibleo Vincenzo Diraimondo. L'ultimo sollecito di pagamento che gli ha inviato il Magnifico Rettore ricordandogli alcune scadenze, non lo ha meravigliato. "Me lo aspettavo - spiega - perché c'erano stati alcuni segnali rivelatori". Il riferimento implicito è forse all'assemblea degli studenti ed alla proposta di ieri l'altro avanzata da Italia dei valori che chiede lo scioglimento del Cui. "Quello a cui stiamo assistendo - prosegue il presidente - è un film già visto con l'aggiunta di qualche piccolo particolare, in questo caso anche allarmante nei toni. Mi disturba lo stile del Rettore che informa sempre prima la stampa e poi i diretti interessati delle sue iniziative. Ad essere del tutto sincero dovrei rispondere ai giornalisti che ancora oggi, a mezzogiorno, non mi è arrivato nulla di ciò che Catania ha fatto sapere a tutte le redazioni giornalistiche".

Diraimondo, però, sceglie di non formalizzarsi troppo. "Preferisco andare al dunque. Il discorso è sempre lo stesso: siamo soffocati dall'accordo con transazione del giugno 2010 che prevede scadenze ed importi che, obiettivamente, non sono rispettabili. Firmammo la convenzione, è vero, ma abbiamo

fatto presente più volte al Rettore che richiedevamo una modulazione nuova. Noi viviamo di finanza derivata e se ci mancano i finanziamenti per ritardi burocratici, non siamo in condizione di onorare nei tempi i nostri debiti".

Eppure qualcosa si muove. "Abbiamo fatto un primo pagamento a metà gennaio a Catania con la certezza che i prossimi mesi saranno buoni per pagare il dovuto in massima parte. Anche il decreto di pagamento della Regione è alla firma del dirigente ed arriverà entro febbraio. Ciò vuol dire che avremo

l'80% dei fondi regionali entro marzo. Il primo acconto di gennaio è stato un segnale di buona volontà, ma oggi siamo in condizione di avviarci verso il pagamento totale. Siamo consapevoli dei ritardi, ma ho anche la certezza dei sostegni che non ci mancano". Resta la sofferenza di una storia nata male. "Lo sappiamo - conferma il presidente del Cui - ma daremo altri segnali positivi, specie nei prossimi mesi, per onorare l'impegno. Vedrete i fatti. Anche se resta l'amarezza di sentirci trattati con così scarso rispetto da Catania. Noi per la Facoltà di Lingue mettiamo locali degnissimi, attrezzature all'avanguardia, risorse di personale. Catania, inoltre, prende il 30% delle quote degli studenti. Mi auguro possa comprendere la nostra buona volontà. Proprio non capisco perché non mostrino né affetto né rispetto per Ragusa, una provincia piccola ma intraprendente. Una realtà

universitaria che limita il sovraffollamento di Catania. Perché non pensano a noi come occasione di sviluppo complessivo specie per i giovani? Noi riusciamo sempre a fare avere loro quello che gli spetta. Perché hanno scelto la linea di tenerci il coltello alla gola?"

Diraimondo aggiunge, infine, una considerazione sulla proposta di Italia dei valori di liquidare il Consorzio. "Meno male che ci sono partiti che ancora riconoscono l'università come presenza importante. Trovo che la dialettica da loro avviata sia legittima e utile. Nel merito della questione, però, trovo sbagliato il confronto che loro propongono tra il brillante passato e il presente. È scorretto proprio perché viviamo tempi diversi. Noi non guardiamo al passato ma vogliamo programmare il futuro con azioni mirate per rispondere alle esigenze ed alle speranze del territorio. Il Consorzio ha e deve mantenere il suo ruolo fondamentale di essere accanto ai professori, agli studenti e alle loro famiglie".

I NUMERI DELLA CITTADELLA

Facoltà e corsi, quattro anni di calo

a.l.m.) Negli ultimi 4 anni accademici gli studenti che frequentavano i corsi in provincia sono scesi da 3525 a 940 con un calo del 74%. Da 7 facoltà presenti e 12 corsi di laurea si è passati ad 1 facoltà e due corsi di laurea. Oggi a rischio anche la Facoltà di lingue alla luce dell'ultima missiva che giunge dal magnifico rettore Recca. Il consorzio, a seguito della convenzione, deve all'Università di Catania dal 2012 al 30 giugno 2015 € 10.312.500. Alle quali vanno sommate

oltre 1.300.000 € per rate pregresse e non pagate oltre alle pesanti scoperture bancarie.

L'ultimo esercizio chiuso del 2010 vede una perdita di esercizio di € 515.393.

I costi annuali per amministratori e compensi a terzi, escluso il personale, sono in media di 260.000 € l'anno. Il consorzio vanta, comunque, crediti per € 4.895.893. Tra i creditori anche il Comune di Modica e quello di Comiso che devono al Cui, rispettivamente, 832.292 e 300.000 euro.

Verso le elezioni

Il segretario: «Inizieremo la costruzione del percorso con Fli e Api. Il resto verrà da sé e senza spinte categoriche»

Rocuzzo: «L'Mpa è un partito in movimento in grado di poter dialogare, ascoltare e soprattutto essere ascoltato»

«Terzo Polo, senza l'Udc non ha senso» Lavima batte i pugni e risponde all'Mpa

«Autonomisti fuori da tutto. Con loro intese solo in un secondo tempo»

MICHELE BARBAGALLO

«L'Mpa non ha nulla a che vedere con il Terzo Polo. Semmai può essere alleato». Non ha dubbi il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, che «a scampo di equivoci e per chiarezza nei confronti degli elettori e dei cittadini», intende precisare che il partito di Lombardo non è una delle tre gambe del Terzo Polo. Piuttosto può essere un puntello, un alleato, ma non è partito costituente.

«Meno che meno si può ipotizzare che l'Mpa possa determinare la linea politica e le scelte nelle alleanze amministrative prossime, in nome e per conto del Terzo Polo. E' peraltro assolutamente incontrovertibile il fatto che il Terzo Polo esiste solo ed esclusivamente con la presenza dell'Udc, essendone il principale socio fondatore. Senza di noi, pertanto, non esiste nessun Terzo Polo. Affermare altre cose significa determinare solo confusione negli elettori e nei cittadini quando invece occorre chiarezza e coerenza». Lavima ricorda dunque che il suo partito ha perfino cambiato la denominazione divenendo Udc per il Terzo Polo.

E' già avvenuto all'Ars e anche in provincia di Ragusa si opererà in tale direzione. «L'Udc è per il terzo polo, tanto è vero che cambierà anche la dizione in seno alle amministrazioni da gruppo Udc in gruppo Udc per il Terzo Polo come già avvenuto all'Ars e opereremo per la sua costruzione anche in provincia di Ragusa per le amministrative, privilegiando soprattutto uomini, programmi e progetti mentre sulle alleanze parturemo dal rapporto con Fli ed Api se ciò è possibile e succes-

sivamente lavoreremo anche con l'Mpa. Se ciò non dovesse essere possibile escludiamo categoricamente che ci possa essere un Terzo Polo senza l'Udc».

Dichiarazioni, quelle di Lavima, che sicuramente sono destinate a

riaccendere il dibattito politico. Intanto l'Mpa ha tenuto lunedì sera la sua annunciata assemblea provinciale dopo la nomina avvenuta a Palermo di Paolo Rocuzzo come coordinatore provinciale del movimento autonomista. Tra le diverse temati-

che affrontate si è parlato di rilancio del partito, adesioni e delle prossime amministrative che riguarderanno alcuni comuni della provincia di Ragusa. Ha aperto i lavori Giuseppe Sulsenti, ha relazionato Paolo Rocuzzo e dopo un ampio dibattito ha concluso l'on. Riccardo Minardo. Avviate costruttive e serene riflessioni critiche da parte di tutti i quadri dirigenti del partito in provincia puntando l'attenzione sulle criticità al fine di affrontarle e risolverle con forte senso di responsabilità.

L'Mpa, «per la sua forte caratterizzazione autonomista è oggi un partito in movimento ed in grado di poter dialogare, ascoltare e soprattutto essere ascoltato dall'elettorato siciliano stanco di essere da decenni e decenni subalterno alla classe politica sociale».

CRONACHE POLITICHE

L'Mpa punta al Terzo Polo per le elezioni di primavera

Gianni Nicita

●●● Sono tornati a riunirsi i dirigenti dell'Mpa dopo la nomina di Paolo Rocuzzo a coordinatore provinciale che sarà affiancato nella gestione del partito da Giuseppe Sulsenti e Riccardo Minardo. Nel corso dell'assemblea tra le diverse tematiche affrontate si è parlato di rilancio del partito, adesioni e delle prossime amministrative che riguarderanno alcuni comuni della provincia di Ragusa. Rocuzzo ha ringraziato il Presidente Lombardo per la fiducia, ha fatto appello a tutti per un impegno ed una collaborazione che vedano il partito unito ma non unanime ed ha auspicato che il confronto leale e democratico sia il metodo di lavoro adottato dal partito. Rocuzzo inoltre ha dichiarato di riconoscere che il compito non sarà facile, ma che con la collaborazione di tutti si possono ottenere risultati ambiziosi, ha sottolineato anche l'importanza di dare spazio alle donne ed ai giovani facendo sì che ciascuno si senta protagonista di un lavoro e del progetto del Mpa.

Avviate costruttive e serene riflessioni critiche da parte di tutti i quadri dirigenti del partito in provincia puntando l'attenzione sulle criticità al fine di affrontarle e risolverle con forte senso di responsabilità. È indubbio, infatti, che l'Mpa è oggi un partito in movimento ed in grado di poter dialogare, ascoltare e soprattutto essere ascoltato dall'elettorato siciliano. Numerosi sono stati gli interventi dei presenti dove sono state condivise le tematiche illustrate nel corso del dibattito dichiarando la loro disponibilità già da adesso ad un fattivo impegno sia politico che amministrativo laddove l'Mpa è direttamente impegnata nella gestione degli enti locali in provincia. Si evidenziano in merito alle alleanze la linea politica regionale ovvero che l'obiettivo è il Terzo Polo anche in provincia di Ragusa in vista delle prossime amministrative. Nell'intervento conclusivo Riccardo Minardo ha tenuto a ribadire l'impegno del Presidente Lombardo in merito alle gravi questioni riguardanti le proteste delle scorse settimane con l'incontro a Roma con il Premier Monti, quindi assolutamente prioritario è l'interesse, ha sottolineato Minardo, del Mpa ad affrontare i temi più forti e impellenti che riguardano la nostra isola e la provincia iblea. (GM)

«Il debito è lievitato da 7 a 25 milioni di euro»

Comiso. Digiacomo, Zago e Bellassai analizzano la situazione finanziaria e le prospettive politiche

LUCIA FAVA

Comiso. Nel 2008 il disavanzo del Comune ammontava a 7 milioni di euro. Nel 2011 è lievitato a 25 milioni. Per il Pd di Comiso c'è poco da commentare, i numeri parlano chiaro. Ieri in conferenza stampa gli esponenti del Pd (il segretario cittadino, Gigi Bellassai, il capogruppo consiliare, Salvo Zago, il deputato regionale, Pippo Digiacomo), hanno analizzato, carte alla mano, la situazione finanziaria del Comune e quali sono le prospettive per la città dopo il dissesto.

L'on Digiacomo, in particolare, ha presentato una serie di documenti e atti ufficiali, tra cui una sentenza emessa dalla Corte dei Conti nel 2009. Sentenza richiesta dalla stessa giunta Alfano e relativa al bilancio 2007. Dal documento emergevano delle criticità pari a 7 milioni mezzo di euro ma "la Corte dei conti - si legge nelle carte - non rileva l'elemento psicologico ed è pertanto irrilevante ogni responsabilità personale poiché viene posta in esame la gestione del Comune nella sua oggettività". "Inoltre - rileva l'on Digiacomo - la Corte dei Conti ordinava all'amministrazione di adottare delle misure correttive come previsto dalla legge, ordinanza che è caduta nel dimenticatoio. Non solo, altro passaggio fondamentale, la corte dei conti non ha rilevato alcuno stato di dissesto né tantomeno che il Comune si presentava come strutturalmente deficitario". Il segretario del Pd ha invece illustrato l'incremento delle spese dell'ente dal 2008 al 2010 (quelle del 2011 non sono comprese in quanto manca di bilancio). "Le rate di mutuo crescono di 400mila euro l'anno, il fido bancario si raddoppia, due milioni in più in media l'anno e una scellerata volontà di non

pagare i creditori. Risultato in sintesi, nel 2008 il disavanzo era di 7 milioni di euro, nel 2011 è di 25 milioni di euro. Questi sono gli elementi di fatto che fotografano la situazione, ogni giudizio è superfluo".

Cosa sia successo dal 2008 ad oggi per il Pd è sotto gli occhi di tutti. "Il dissesto - ha spiegato Salvo Zago - è figlio dell'attuale primo cittadino che si è presentato ai comisani e ha vinto la campagna elettorale come sindaco risanatore e invece è diventato il sindaco scialacquatore". Per il capogruppo del Pd l'unico responsabile del tracollo dell'ente,

altri non è che l'attuale inquilino del palazzo di città che in questi anni non si sarebbe comportato come il sindaco di tutti i comisani ma avrebbe continuato a rivestire i panni esponente politico di parte. "Se arrivavano dei creditori a reclamare le somme dovute, rispondeva di andarle a cercare a chi le aveva loro commissionate. È chiaro che a un certo punto i creditori non hanno atteso più oltre e

sono cominciati a piovere su Comiso decreti ingiuntivi. Questi si sono poi trasformati in pignoramenti che hanno portato l'ente al tracollo". "Com'è possibile - ha fatto notare Zago - che in questi anni Alfano sia riuscito a presentare sempre bilanci in pareggio e si sia accorto di punto in bianco, una mattina, che il Comune era entrato in dissesto". Ieri si è discusso però anche di prospettive. "Se si fosse trattato di un amministratore di un'azienda privata - ha detto Bellassai - Alfano sarebbe stato licenziato. Ecco che ci si chiede come alcune forze politiche di buona volontà gli possano ancora garantirgli la poltrona. E' necessario chiudere questa esperienza per avviare la costruzione di una nuova alleanza che si intesti il risanamento e il salvataggio della città".

«Il disavanzo del 2008, tre anni dopo è diventato dissesto. Il responsabile è Alfano»

Cronaca di Modica

COMUNE. Gli autonomisti hanno attualmente tre assessori: il vicesindaco Scarso, Paolo Garofalo e Santino Amoroso

Si dimettono gli assessori dell'Mpa Rimpasto in giunta e sospetti di crisi

Il partito di Lombardo chiede un «riequilibrio» nell'assetto amministrativo. In parole povere, un quarto elemento nella squadra del sindaco

Concetta Bonini

●●● A mezzogiorno in punto hanno protocollato, ieri, le loro dimissioni al Comune di Modica: il vicesindaco Enzo Scarso, l'assessore ai Servizi Sociali Paolo Garofalo e l'assessore al Bilancio Santino Amoroso hanno

to il Movimento per l'Autonomia è presente in Giunta con tre assessori (oltre a detenere la Presidenza del Consiglio e la presidenza della Servizi per Modica), mentre il Partito Democratico ha (oltre al sindaco) cinque assessori. Entrambe i partiti, in occasione dell'ultimo rimpasto, hanno fatto spazio ad un tecnico: il Pd ad Anna Maria Sammito, per la delega alla Cultura, e l'MpA a Santino Amoroso, per la delega al Bilancio. Un'indicazione su cui gli autonomisti non possono indietreggiare, data l'insistenza con cui l'hanno pretesa un anno e mezzo fa, ma che certamente li mette nell'imbarazzo di avere una casella occupata, indisponibile per i propri uomini. Tra le ipotesi al vaglio del partito autonomista, pare ci sia stata persino

quella di una fuoriuscita "indolore" del vicesindaco Enzo Scarso: si è rumoreggiato parecchio di questo, tra i corridoi del Palazzo, ma senza che nessuna notizia sia trapelata ufficialmente. Questa esigenza dell'MpA di avere un nuovo assessore, è stata invece concretamente oggetto di una lunga e sotterranea fase di verifica, ma a quanto pare l'intesa col Pd non si è trovata: da qui, il gesto clamoroso delle dimissioni dei tre assessori MpA.

"In realtà - chiarisce Minardo - si è perso molto tempo: abbiamo solo voluto mettere il sindaco nelle condizioni di accelerare trovando la giusta sintesi". Gli autonomisti, in apparenza, non vogliono mettere in discussione l'alleanza: "La nostra volontà - dichiara uno dei dimis-

sionari, Paolo Garofalo - è quella di impegnarci ancora, ma l'alleanza dev'essere rinsaldata nei fatti, riconoscendo il lavoro e l'impegno di tutti, trovando il giusto equilibrio".

Su questa parola magica dell'MpA, "equilibrio", il punto di vista del sindaco si preannuncia però diverso: "Per quanto mi riguarda non c'è nessun problema di equilibrio - è l'unico commento a caldo di Buscema - e lo dimostra la qualità del lavoro finora svolto. I rimpasti, le rimodulazioni di deleghe, le ridistribuzioni di incarichi, si fanno solo se si ritiene che siano funzionali all'azione amministrativa e al raggiungimento di obiettivi per la Città: alla base di una scelta del genere non potrà mai esserci, di certo, l'esigenza di assegnare poltrone". (108)



BUSCEMA: «ALLA BASE DI CERTE SCELTE NON DEVONO ESSERCI POLTRONE»

restituito ieri al sindaco Antonello Buscema incarichi e deleghe. L'MpA, cioè, gli ha restituito il potere di decidere cosa fare del futuro di questa alleanza. Perché, a quanto pare, gli autonomisti gli hanno posto condizioni chiare per accettare di firmare un patto di fine legislatura e andare avanti fino alle elezioni del 2013.

"Non si tratta di condizioni - spiega il leader del MpA Riccardo Minardo - ma solo del rispetto di un accordo che già sosteneva la nostra alleanza: in quest'ultimo anno era già previsto di modificare alcuni assetti all'interno della Giunta. Non c'è dubbio, infatti, che finora l'MpA sia stato sacrificato in termini di rappresentanza, ed è tempo che si ritrovi il giusto equilibrio". In questo momen-

Consolidamento di viale del Fante Via libera al progetto

In municipio incrociano le dita e sperano nel finanziamento che permetterebbe di sostenere i lavori per un milione e centomila euro.

Barbara La Cognata

●●● Pronto il progetto per rimettere in sesto il fognolo di viale del Fante e adesso il Comune punta al finanziamento del Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

La città soffre la chiusura parziale della strada resa a senso unico da oltre un anno.

L'intervento che prevede la messa in sicurezza del fognolo che convoglia le acque bianche della parte alta della vallata Santa Domenica, crollato il 10 novembre del 2010 a causa delle forti piogge, permetterà di riportare la viabilità alla nor-

malità, ripristinando il doppio senso di marcia, in progetto c'è anche il raddoppio della condotta fognaria.

Il Comune incrocia le dita e spera nel finanziamento che permetterebbe di sostenere l'ingente impegno economi-



**IL 10 NOVEMBRE
DEL 2010
SI ERA VERIFICATO
UN CROLLO**

co dei lavori ammontante a 1 milione e centomila euro. "È già pronto il progetto di completamento - spiega Michele Scarpulla responsabile unico del procedimento per conto del Comune - che prevede la

messa in sicurezza del fognolo, un paio di mesi di lavori e si potrà riaprire la strada oltre ad affettuare il raddoppio della condotta fognaria in superficie, per questo ci vorranno dieci mesi circa. Stiamo stampando le copie del progetto che presenteremo al dipartimento regionale di Protezione Civile nei prossimi giorni per ottenere il finanziamento. Quando si è verificato il crollo l'amministrazione Dipasquale ha subito disposto una somma urgenza costata 350 mila euro, di cui 255 mila finanziati dal dipartimento con cui si è aperta un'interlocuzione per il successivo l'intervento risolutivo".

"Il finanziamento che chiederemo ci permette di sostenere un'opera troppo onerosa per le casse del Comune". (*blc*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE Contestate le espressioni del magistrato Ingroia in un recente convegno. Chiesta al presidente Cascio una ferma presa di posizione

Classe dirigente inquinata? L'Ars insorge

Rinviato il dibattito sul Ponte e sulla formazione professionale. Oggi informatizzazione e credito

Michele Cimino
PALERMO

Per gli impegni del presidente della Regione Raffaele Lombardo e dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, rinviato a data da destinarsi il dibattito sul vertice della settimana scorsa a Palazzo Chigi. Lombardo avrebbe dovuto riferire anche sugli orientamenti del governo centrale circa la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina ma era a Roma. L'assenza ha provocato le proteste dei rappresentanti del Pdl Innocenzo Leontini, Torò Cordaro del Pid e Orazio Ragusa per l'Udc che hanno subito chiesto il rinvio. Cordaro ha preannunciato l'abbandono dell'aula da parte del suo gruppo qualora l'on. Lombardo si dovesse assentare anche nella seduta successiva. «Il dibattito sarà aggiornato - ha tagliato tagliato corto il vice presidente vicario Formica - a quando il presidente della Regione sarà disponibile».

Martedì della prossima settimana il dibattito sulla relazione del presidente della commissione d'indagine sulla Formazione professionale Filippo Panarello, "per consentire ai deputati di approfondire i contenuti. Nino Beninati del Pdl ha chiesto il rinvio della relazione di Panarello in commissione.

A rendere vivace il dibattito ha contribuito l'intervento di Leontini, risentito dalle dichiarazioni del procuratore aggiunto Antonio Ingroia in un convegno svoltosi qualche giorno addietro a Marsala: «Il Parlamento siciliano - aveva affermato Ingroia - è lo specchio fedele di una società e di una classe dirigente profondamente inquinata, soprattutto ai piani alti, dalle collusioni con il sistema mafioso. Purtroppo non è una novità, né una sorpresa».

«Io non so - ha protestato Leontini nel chiedere un intervento chiarificatore della presidenza dell'Ars - quali siano i piani alti' del Parlamento, ma questa dichiarazione, che accogliamo con una certa preoccupazione, va chiarita, precisata. Dobbiamo escludere che qualcuno di noi sia davvero colluso con la mafia. E chiedo anche alla presidenza di intervenire, considerato anche il fatto che queste parole giungono da una fonte autorevole, quella di un magistrato che da sempre opera nella lotta a Cosa ndstra». Leontini ha concluso precisando: «O si è trattato di un'affermazio-

ne che è andata al di là delle intenzioni, o dobbiamo forse anche investire la commissione Antimafia per fare luce su quanto detto da Ingroia».

Il capogruppo del Pd Antonello Cracolici a sua volta ha commentato: «Ingroia dice che il Parlamento rispecchia la società? E' normale che sia così e non si può negare che nella società siciliana ci sia la mafia. Non è accettabile, però che si faccia passare il messaggio che il Parlamento è di per sé il luogo della collusione fra mafia e politica. Ingroia è uno di quei magistrati che porta avanti ogni giorno la lotta alla mafia, ma certe dichiarazioni non fanno bene: in Parlamento ci sono stati, ci sono e probabilmente ci saranno fenomeni di compromissione e connivenza, ma guai a cedere alle

generalizzazioni perché dire che tutto è mafia significa fare un favore alla mafia, è un po' come dire che niente è mafia».

«L'Ars - ha ribadito Toto Cordaro - non è certamente il luogo delle collusioni. Delle parole di Ingroia condivido il fatto che l'Assemblea sia lo specchio della società. E ci mancherebbe. Siamo ancora in un sistema democratico. Per il resto, anche noi sappiamo che esiste la mafia. Ma sparare nel mucchio non serve certo a combatterla, semmai la favorisce».

Per Titti Bufardeci di Grande Sud «va evitato, soprattutto in questo momento il rischio di facili generalizzazioni, che finiscono per non colpire nessuno. Se si è a conoscenza di fatti - nomi precisi, allora si intervenga duramente. Certamente queste affermazioni astratte finiscono per allontanare i cittadini dalle istituzioni».

I lavori d'aula riprenderanno oggi pomeriggio col dibattito sul piano di informatizzazione della Regione e sulle "Iniziative per l'accesso al credito delle aziende».

**Formazione:
Nino Beninati
ha proposto
il rinvio
della relazione
Panarello
in commissione**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro dell'interno ha firmato il decreto attuativo della manovra di Ferragosto (dl 138)

Enti, ai raggi X le spese per pr

Tutti i costi in un prospetto da allegare al rendiconto 2011

DI ANTONIO G. PALADINO

Le spese di rappresentanza degli enti locali non avranno più segreti. È stato infatti firmato dal ministro dell'interno, Anna Maria Cancellieri, il decreto attuativo delle disposizioni contenute all'articolo 16, comma 26 della manovra-bis varata a Ferragosto 2011, che impone agli enti locali di mettere nero su bianco, in un apposito prospetto, tutte le spese di rappresentanza sostenute.

Il decreto del Viminale, che attende ancora la sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, ricorda infatti che, come previsto dalla norma sopra richiamata, le spese dovranno essere raccolte in un prospetto da allegare al rendiconto, trasmesse alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente per territorio e pubblicate sul sito internet della stessa amministrazione locale, entro dieci giorni dall'avvenuta pubblicazione del citato rendiconto di gestione. Quest'ultima, una chiara scelta del legislatore che

impone in tal modo la massima trasparenza sulle spese sostenute dalla governance locale a favore della cittadinanza amministrata.

La norma contenuta nella manovra-bis, dispone, pertanto, che con decreto dovrà essere predisposto uno schema-tipo che contenga tutte le informazioni relative alle spese di rappresentanza sostenute dagli enti locali. Pertanto, in allegato al dm in esame è allegato uno schema che riporta la descrizione dell'oggetto della spesa, la relativa occasione in cui tale spesa è stata sostenuta e, ovviamente, l'importo della stessa, espressa in euro. Questi adempimenti, si legge nel decreto in osservazione, «si applicano a partire dall'approvazione del rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2011».

Stante il tenore letterale della citata locuzione, ciò significa che gli enti potranno trasmettere il prospetto alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, a parti-

Tue), è tenuto ad approvare il rendiconto.

Il decreto ministeriale ricorda che lo schema (cui potranno essere allegati, se adottato, anche gli estremi relativi al regolamento che disciplina le spese di rappresentanza) deve essere firmato dal segretario, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione contabile. Su quest'ultimo versante, lo schema tipo ricorda che, in caso di organo con tre componenti, l'elenco deve essere sottoscritto da almeno due. Infine, lo schema ricorda i principi che regolano le spese di rappresentanza, come da consolidata giurisprudenza in materia. In particolare, deve essere verificata una stretta correlazione con le finalità istituzionali dell'ente, la presenza di elementi che richiedono una visibilità all'esterno delle attività dell'ente, ai fini di un migliore perseguimento degli scopi istituzionali, alla rigorosa dimostrazione del rapporto tra

attività dell'ente e la spesa erogata, anche con riferimento alla qualificazione del soggetto percettore della spesa e, infine, una rigorosa rispondenza a criteri di ragionevolezza e di congruità rispetto ai fini perseguiti dall'ente locale.

Può aiutare l'indicazione che promana dalla Corte dei conti (sez. Friuli, sentenza n. 12/2011), secondo cui le spese di rappresentanza devono essere finalizzate a promuovere o a incrementare l'immagine dell'ente pubblico all'esterno e non devono corrispondere a finalità o a soddisfazioni personali degli amministratori o dei dipendenti pubblici dell'ente erogante.

re (al massimo) del prossimo 30 aprile, vale a dire la data entro cui il consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 227 del

Rgs: niente aumenti contrattuali

Stipendi bloccati ai giornalisti p.a.

DI ANTONIO G. PALADINO

Il blocco degli aumenti stipendiali per tutto il triennio 2011-2013, disposto dall'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010, deve essere applicato anche ai giornalisti dipendenti delle regioni, essendo irrilevante il presupposto che si applichi loro il contratto nazionale dei giornalisti e non quello delle autonomie locali. Questo perché le disposizioni sopra richiamate hanno valenza per la totalità dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, senza alcuna esclusione. Comunque, a tale personale può solo essere corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale, al pari di tutti gli altri dipendenti pubblici. È quanto precisa la nota della Ragioneria generale dello stato n. 128462/2012, in risposta ad alcuni quesiti posti dalla regione Toscana in merito alla corretta applicazione del blocco retributivo varato due anni fa. Come noto, l'articolo 9 del citato decreto legge n. 78 dispone che per il triennio 2011-2013, il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di

qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, previsto dai rispettivi ordinamenti delle pubbliche amministrazioni che sono inserite nel conto economico consolidato della p.a., non può superare il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010, al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, incluse le variazioni dipendenti da arretrati o il conseguimento di funzioni diverse in corso d'anno. Secondo la nota, quanto disposto dal legislatore all'articolo 9 non concede alcuno spazio di deroga in merito, dovendosi applicare a tutte le amministrazioni destinatarie, quindi anche al personale pubblico non inquadrato nel comparto regioni-autonomie locali. Quanto poi alla circostanza che quest'ultimo contratto sia stato rinnovato, la nota mette in guardia le amministrazioni dal concedere gli aumenti ivi previsti (si andrebbe anche sotto il profilo del danno erariale). Infatti, se si procedesse in tal senso, si manifesterebbe un'aperta violazione delle norme richiamate.

—© Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Quirinale

Napolitano: "Basta conservatorismi troppi ritardi su Province e riforme"

E anche sul fronte sociale "coesione non vuol dire immobilismo"

UMBERTO ROSSO

BOLOGNA - «C'è unospinto troppo conservatrici. La coesione sociale non vuol dire immobilismo». Appello a cambiare, a mettere in moto un nuovo modello di Italia, con meno soldi in tasca ma «più sobria e più giusta». Giorgio Napolitano chiude il viaggio a Bologna con un discorso che, dopo il richiamo ai partiti, stavolta si rivolge alle istituzioni politiche e anche ai sindacati. Una vera e propria scossa.

Sulla riforma del mercato del lavoro, è il senso della sollecitazione del capo dello Stato, dagli ammortizzatori all'articolo 18, dai contratti alla mobilità, è arrivato il momento di cambiare pagina. Al tavolo delle trattative col governo niente tabù, insomma. Ma la "campagna" contro la conservazione aperta dal capo dello Stato prende di mira anche gli assetti istituzionali, «nei rami alti e bassi». Vedi il caso della mancata abolizione delle Province, con tante promesse e pochi risultati.

Una polemica infinita. «Avanti e indietro, annunci e decisioni parziali». Per una faccenda che «andava risolta 42 anni fa», quando arrivarono i consigli regionali. Una questione perciò che va chiusa subito. «Dopo il primo decreto del governo

Il sindaco di Torino Piero Fassino ha firmato l'appello delle Province contro l'abolizione tout-court. "Il governo - dice l'esponente del Pd - apra un confronto con Regioni e enti locali sul rassetto istituzionale"

Monti - incalza Napolitano - bisogna mettere bene a fuoco e non lasciate le cose a metà». Così com'è successo con il federalismo: «Non lo possiamo certo lasciare a mezz'aria», rilancia il presidente della Repubblica. Polemizza con la Lega, e con i consiglieri comunali del Carroccio che hanno disertato l'incontro a Palazzo

Il capo dello Stato invita governo e Parlamento a "non lasciare le cose a metà", anche per il federalismo fiscale

d'Accursio, «il partito di quelli oggi assenti mi ha accusato di non aver parlato di federalismo in non so quale discorso, ma non è un optional è un dovere costituzionale». Previsto dal titolo V della Costituzione. Perciò «o si stabilisce che il percorso di riforma intrapreso non va bene, oppure va attuato». In sospeso anche le riforme istituzionali. «Siamo alle prese con una riforma del Parlamento, si parla del superamento del bicameralismo perfetto, e non sarà facile venirne fuori».

Per uscire dal tunnel della crisi, servono sacrifici. Per non lasciare sulle spalle dei giovani «l'eredità spaventosa del debito pubblico». Viaggia ogni anno alla velocità di 70 miliardi solo per interessi sui titoli di Stato. Una rischio non solo per il nostro paese ma che espone tutta l'Europa «al pericolo della deflagrazione». La riduzione del debito resta dunque la battaglia cruciale, «senza tagli alla cieca» però. Ma per vincerla serve quella sfida alla conservazione che Napolitano lancia alle forze sociali. Disegnando come una nuova etica dell'austerità. «La coesione sociale è lo sforzo per evitare che diventino dirompenti gli inevitabili conflitti fra interessi diversi. Ma non può significare immobilismo». Certo, non tutti i gruppi sociali hanno vissuto al di sopra delle proprie possibilità, ma «ogni cosa è radicalmente cambiata». E la tempesta della crisi modificherà la nostra vita, con «una diversa misurazione del concetto di benessere: saremo forse più poveri ma più attenti alla qualità della vita». Come a Bologna. Il vecchio, caro modello emiliano che il capo dello Stato riscopre. «Sì, qui avete costruito un tipo di vita molto "socievole". Siete un punto di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove regole Il Colle

«Riforme, troppi ritardi E si decida sulle Province»

Napolitano sprona le Camere: «Stop al conservatorismo»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Municipio di Bologna, sala di Ercole che uccide l'Idra. Hanno parlato sindaco, presidente della Provincia e presidente della Regione. Giorgio Napolitano si alza: «Vorrei cogliere due spunti...».

Prende di mira i conservatori sociali e i conservatori istituzionali.

Detto più in chiaro, sul primo punto: nessuno può sentirsi esente dai sacrifici che l'Italia deve fare, in particolare chi ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità. E sul secondo: è ora di decidere sul bicameralismo e sul federalismo fiscale. E, soprattutto, sull'abolizione delle

Province, tema di cui si parla da troppo tempo senza mai arrivare al punto: «Meglio avremmo fatto a rivedere le catene istituzionali 42 anni fa, quando furono eletti i consigli regionali».

L'anziano presidente appare sempre più attivo, più in campo. Lunedì ha dettato l'agenda ai partiti, ieri è toc-



Sul federalismo vediamo a che punto siamo arrivati, se il percorso regge o cosa modificare

cato al «suo» governo.

Intanto, spiega ai cittadini che tutto può e deve cambiare, in primo luogo perché il mondo è assai diverso da soli vent'anni a questa parte. La seconda «lezione» in due giorni comincia dalla durezza dei sacrifici che abbiamo davanti: «L'obiettivo è l'abbattimento del debito pubbli-



Non sappiamo se da questa crisi l'Italia uscirà impoverita. Meglio che esca più sobria e più giusta

co accumulato in decenni e che ci costa 70 miliardi di euro ogni anno, soltanto per il pagamento degli interessi. Non possiamo lasciare sulle spalle delle generazioni più giovani questa spaventosa eredità». Il nostro debito espone non soltanto l'Italia, ma anche l'Europa a «rischio deflagrazione». Pensiamo, dice Napolitano, «quanta parte di queste cifre sarebbe potuta andare in investimenti pubblici e sviluppo...». Poi: «Non si deve però tagliare alla cieca, è una linea fuorviante!». Esempio: «Francia e Germania hanno accresciuto le spese per formazione, istruzione e cultura».

Quindi, Napolitano invita a riflettere sul concetto di

«coesione sociale», a lui pure molto caro. Allora, «bisogna evitare che diventino dirompenti i conflitti fra interessi diversi, si deve suscitare la solidarietà. Ma ...». Ma «coesione sociale non significa immobilismo. Molto deve cambiare, nei comportamenti, nelle posizioni acquisite. Non si può pensare che un qualsiasi gruppo sociale venga esentato dai sacrifici».

Ed ecco gli assetti istituzionali: «Non lasciamo le cose a mezz'aria. Avanti, indietro, annunci, decisioni parziali... E ora di scegliere». L'eterno tema delle Province, per esempio: «Dopo gli accenni nel primo decreto Monti, è tempo di metterlo a fuoco». E il federalismo fiscale. È presente una sola consigliera della Lega su quattro, Francesca Scarano, vicepresidente del consiglio comunale. I suoi compagni di partito hanno disertato l'aula. Lei dice: «Non critico le scelte del mio gruppo, ma partecipare e commentare il discorso del presidente sarebbe stata la cosa migliore». Napolitano va avanti: «Sul federalismo vediamo a che punto siamo arrivati, se il percorso fatto fin qui regge. O vediamo cosa innovare e modificare».

Le conclusioni sono gene-

rali: «Non sappiamo se da questa crisi l'Italia uscirà materialmente impoverita. Meglio che esca un'Italia più sobria e più giusta. Mettiamo in evidenza la qualità della vita delle persone. Ci sono economisti che lavorano su una diversa misurazione del benessere». E indica come modello proprio l'Emilia Romagna, dove si trova: «Guardo cosa avete prodotto qui, un tipo di vita "socievole", siete un punto di riferimento, utile anche se dovremo passare ad altri livelli di reddito». Un apprezzamento singolare va al sindaco Virginio Merola: «Primo sindaco di Bologna che incarna radici meridionali e formazione bolognese».

Lunedì il presidente era stato contestato dai ragazzi di estrema sinistra. Ieri, davanti alla sede del «Mulino», lo aspettavano dieci giovani del Pdl travestiti da «acchiappa fantasmi» con un cartello: «Catturiamo la vecchia politica». Accusano Napolitano di «aver affidato l'Italia al governo dei banchieri voluto dall'Europa anziché indire le elezioni».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPO DELLO STATO

**Napolitano:
riforme urgenti
Sulle Province
ora si decida**

BOLOGNA

●●● Le riforme sono possibili, a cominciare dal federalismo fiscale, che è doveroso attuare. I sacrifici, i tagli mirati della spesa pubblica, la rinuncia a stili di vita e comportamenti dispendiosi che non possiamo più permetterci, sono necessari, tutti devono farli per alleggerire il peso del debito pubblico che grava sui giovani. Dobbiamo farli nel nostro interesse e per soddisfare le richieste dei partner europei, per avere «un'Italia più sobria», con i conti in ordine, quindi in grado di crescere e svilupparsi. Non dobbiamo trascurare «la qualità della condizione umana» valutandola con i parametri aggiornati del vero benessere. Ecco cosa serve adesso, ha detto Giorgio Napolitano in un discorso a braccio agli amministratori dell'Emilia Romagna riuniti.

Napolitano con il linguaggio della verità ha detto che a questo punto ci sono scelte concrete da fare, anche dolorose. Bisogna farle puntando alla coesione sociale, che «è importante», sforzandosi di «evitare che le scelte pubbliche suscitino conflitti con i vari interessi rappresentati e che i conflitti diventino dirompenti». Ma, ha puntualizzato, «coesione sociale non può significare immobilismo». I tagli, secondo il capo dello Stato, vanno fatti «non alla cieca, sarebbe fuorviante». Mentre il governo rimette in ordine i conti pubblici, ha ripetuto Napolitano, i partiti e il Parlamento devono fare le riforme che sono già «in ritardo», a cominciare dal bicameralismo e dal completamento della revisione delle Province, sulle quali «si è andati avanti e indietro» lasciando la riforma a metà.

LA REPLICA DELLE PROVINCE AL PROGETTO DEL GOVERNO «Riordinare sì, ma non smantellare»

ROMA. La carica dei centosette. Tanti sono stati i consigli provinciali che ieri hanno lasciato i battenti aperti in occasione della giornata di mobilitazione per dire di no all'abolizione delle Province. Al monito del Quirinale, che ancora ieri ha rammentato l'esigenza di rivedere l'architettura istituzionale, a partire dagli enti intermedi, le Province rispondono: sì al riassetto, no allo smantellamento. E no anche al commissariamento delle Province che nella prossima primavera andranno al voto. L'Upi (Unione delle province italiane), guidata dal siciliano Castiglione, su questo è perentoria e fa sapere di essere pronta a ricorrere alla Corte di Cassazione.

Riordinare profondamente le isti-

tuzioni per il governo di area vasta del Paese, attraverso l'istituzione delle città metropolitane, la razionalizzazione delle Province e, conseguentemente, il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato e dei tanti enti strumentali intermedi (aziende, consorzi, società di varia natura) che esercitano funzioni tipiche dei Comuni e delle Province.

Questa è la proposta che l'Upi mette in campo per bocca del presidente, Giuseppe Castiglione, che ieri ha preso la parola a margine di un consiglio urgente organizzato dagli enti intermedi in tutto il Paese. Un consiglio dal titolo eloquente: «Che cosa sarebbe l'Italia senza le Province?».

«Senza le Province ci saranno me-

no garanzie, meno opportunità, meno identità e meno vicinanza», sostengono i promotori della giornata di protesta snocciolando qualche cifra. Le Province si occupano di circa centoventimila chilometri di strade nazionali e ogni anno investono oltre un miliardo e cinquecento milioni di euro per la sicurezza delle strade, soprattutto nei tratti di montagna, lontano dai grandi centri abitati, e due miliardi e mezzo per la manutenzione delle scuole.

A garantire questi servizi, ci sono in pianta cinquantaseimila dipendenti provinciali. Oltre ottocento milioni l'anno sono destinati a sostenere le associazioni del volontariato e del sociale.

P. COR.

Il governo Il premier

La crisi? Spero che i passi annunciati consegnino qualcosa di più concreto: non siamo usciti dal problema **Pier Luigi Bersani, Pd**

Monti: il mio è un esecutivo politico

«L'Italia ha accettato di fare sacrifici». Nel «tour» europeo incontra 5 commissari Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «Non è me che dovete premiare, ma gli italiani». Al termine del breve tour europeo che ha visto, lunedì a Bruxelles, l'approvazione del Trattato sui bilanci, il presidente del Consiglio Mario Monti è passato ieri da Parigi per ricevere il premio di «europeo dell'anno». Appena salito sul palco del Salone delle feste dell'Assemblea nazionale, il premier ha risposto al giornalista del *Figaro* che aveva appena parlato delle motivazioni del premio definendo Monti «italiano atipico» e aggiungendo «oggi si pretende dall'Italia che sia austera e rigorista per tornare un giorno leggera e luminosa, e Mario Monti è l'uomo che le serve». Il premier ha ricordato scherzando di essere stato a lungo chiamato «l'economista più tedesco d'Europa», ma ha preferito oltrepassare subito gli stereotipi nazionali per ringraziare i suoi concittadini.

«Credo davvero che tutto il popolo italiano debba esser il destinatario di questo premio. Perché non è comune che l'opinione pubblica accetti di sopportare sacrifici molto considerevoli in tempi così ristretti». Monti ha poi ricordato di non avere mai usato l'Europa come un alibi per imporre misure impopolari. «Non dico mai agli italiani che i nostri sacrifici sono chiesti dall'Europa, sono sforzi che avremmo dovuto fare comunque. A Bruxelles abbiamo trovato un accordo definitivo sul rigore budgetario, ora dobbiamo dedicarci alla crescita, soprattutto per i giovani».

Monti, che ha ricevuto il premio Trombinoscope (equivalente francese di annuario) dopo

Ambizione

«La mia ambizione è che i partiti possano tornare ad avere un rapporto più sereno e umano»

Nicolas Sarkozy (2008), Herman Van Rompuy (2009) e Jean-Claude Trichet (2010), ha proseguito con una precisazione sul carattere tecnico del suo governo. «Non ho mai amato l'espressione "governo degli esperti", o "governo dei tecnici". Ho cercato di costituire un governo politico, chiedendo ai partiti che lo sostengono in Parlamento di fornire un loro rappresentante. Non è stato possibile, ma è comunque un governo politico. È una situazione inedita lavorare con un Parla-

mento così diviso ma in grado comunque di collaborare e di fornire il sostegno necessario».

Infine, un accenno al futuro dell'esecutivo: «La mia ambizione profonda è che quando questo governo si ritirerà, in occasione delle elezioni della primavera 2013, i partiti saranno capaci di tornare ad avere tra loro un rapporto più sereno e più umano».

Prima di arrivare a Parigi, il premier italiano aveva incontrato a pranzo cinque commissari europei che hanno approfittato della sua presenza a Bruxelles per discutere di Fisco (Algirdas Semeta), mercato unico (Michel Barnier), affari economici e monetari (Olli Rehn), concorrenza (Joaquin Almunia) e industria (Antonio Tajani). Nel pomeriggio, in occasione dei tradizionali auguri alla stampa, il presidente Nicolas Sarkozy ha detto di «lavorare benissimo con Mario», sottolineando la grande collaborazione a tre tra Francia, Germania e Italia, «la terza economia del continente». Il clima di rela-

tivo ottimismo è stato confermato in serata dalle dichiarazioni del ministro delle Finanze greco Evangelos Venizelos: «Siamo a un passo dal finalizzare l'accordo sul debito con i creditori privati». A tarda sera Monti è tornato a Roma. La missione europea può dirsi un successo: «L'Italia sta diventando parte della soluzione — ha detto il premier —, e non solo del problema».

Stefano Montefiori

twitter@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani vertice governo-parti sociali. Il Professore premiato a Parigi come europeo dell'anno

Fornero: no dietrofront su pensioni Monti: non ci servono altri aiuti Ue

LUISA GRION

ROMA — Stamattina l'incontro informale fra le parti sociali - Confindustria e Cgil, Cisl e Uil - domani il vertice formale a Palazzo Chigi: la trattativa per la riforma del mercato del lavoro entra nel vivo e mette sul piatto vecchi e nuovi problemi. Oltre ad addentrarsi nella complicata matassa dei nuovi contratti,

Buste con proiettili indirizzate al ministro, a Camusso, Bonanni e Marcegaglia

della flessibilità in entrata e uscita, dell'articolo 18 e degli ammortizzatori sociali, resta infatti da risolvere una questione rimasta in sospeso: quella dei 70 mila lavoratori che rischiano di restare schiacciati fra la vecchia e la nuova previdenza e che potrebbero trovarsi presto senza mobilità o cassa integrazione e senza pensione.

I soldi sul piatto per risolvere questa e altre questioni sono pochi e l'Italia deve farcela senza poggiate sulle risorse finanziarie della Ue.



«Credo che continueremo a non averne bisogno» ha detto ieri il premier Mario Monti parlando da Parigi, dove è stato premiato come «Europeo dell'anno». Ora, ha però precisato, è tempo di affrontare il tema della crescita e l'«emergenza della disoccupazione giovanile».

Un tema che è appunto al centro dell'incontro di oggi fra Emma Marcegaglia, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti: i primi tre - e al ministro Fornero sono state indirizzate ieri alcune

buste con proiettili e minacce a firma del Fronte Rivoluzionario, interelette dal centro meccanografico postale di Lamezia Terme). L'appuntamento è stato fissato per trovare una sintesi da portare, domani, al tavolo con il ministro del Lavoro Elsa Fornero, ma difficilmente si arriverà ad un documento vero e proprio. L'idea, semmai, è quella di contare i punti che dovrebbero essere in comune: la difesa della cassa integrazione straordinaria, l'importanza del contratto

di apprendistato, la formazione permanente, la detassazione del secondo livello contrattuale per i lavoratori e gli sgravi alle imprese per favorirne la competitività. Molto più spinosa, viste le posizioni in campo, la questione sull'articolo 18.

Ma non finora qui, resta aperta la questione dei lavoratori che non sono stati esonerati dalla nuova previdenza e che rischiano di trovarsi presto senza ammortizzatore e senza assegno. La Fornero ha precisato di considerare «causa il capitolo pensioni» «Questo ministro non è disposto a tornare indietro» ha detto. Ma, se non ci saranno ritocchi al decreto Milleproroghe approvato ieri al Senato, 70 mila dipendenti di piccole e grandi aziende si troveranno presto senza alcuna copertura: la nuova previdenza allontanerà la loro età pensionabile, ma non avendo ancora chiuso il rapporto di lavoro, non sono esonerati dalle nuove regole. I sindacati oggi vogliono affrontare il tema e chiamano in causa anche le imprese. «Non condividiamo le parole della Fornero, la questione pensioni non è chiusa» ha commentato Cesare Damiano, capogruppo Pdl in Commissione Lavoro alla Camera.

01 FEBBRAIO 2012 | L'ESPRESSO | 115

Il lavoro La trattativa

La revisione della disciplina dei licenziamenti individuali non può riguardare solo i nuovi occupati **Giuseppe Carroia Pd**

Fornero: sul welfare mano tesa ai sindacati

«Tutele da riformare. Pensioni, non si torna indietro». Busta con proiettili al ministro

ROMA — La riforma delle pensioni non si tocca. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, non sente ragioni. «Lo so che è un intervento duro, ma non credo che si possa riaprire questa partita» ha detto parlando alle commissioni Lavoro e Affari costituzionali della Camera. E aggiungendo che quello delle pensioni è «uno degli elementi che in Europa hanno considerato con maggiore attenzione e su cui hanno dato credito, come volontà di cambiare la situazione. Tornare indietro sarebbe pericolosissimo». O almeno, ha chiarito:

«Questo ministro non è disposto a tornare indietro», quasi a lasciare intendere che si tratta di una posizione propria, non necessariamente del governo.

Ieri alcune buste con proiettili e minacce, a firma del Movimento Fronte Rivoluzionario, indirizzate a Fornero, al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e ai segretari generali di Cgil e Cisl, Susanna Camusso e Raffaele Bonanni, sono state intercettate nel centro meccanografico postale di Lamezia Terme.

Intanto la Camera ha licenziato il decreto Milleproroghe

che salva dal riordino pensionistico i lavoratori «precoci» esodati entro il 31 dicembre 2011. La copertura è stata trovata nell'aumento delle accise sulle sigarette: 15 milioni per il 2013 e 140 milioni a decorrere dal 2014. Una soluzione resasi necessaria dopo che Fornero aveva escluso di trovare

Il ministro

«La riforma degli ammortizzatori è legata a quella dei contratti»

nuove risorse aumentando i contributi dei lavoratori autonomi.

Ma sono in tanti in Parlamento a pensare che quel decreto cambierà ancora nel suo passaggio al Senato. Tra questi, l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, (Pd) che ieri è stato categorico: «La questione delle pensioni non è chiusa finché ci saranno lavoratori che si sono licenziati individualmente, esodati o soprannumerari che non hanno più il lavoro e che dovranno aspettare anche per cinque o sei anni la pensione, a causa delle nuo-

ve regole previdenziali. Oppure — ha aggiunto — finché ci saranno lavoratori con accordi di mobilità, sottoscritti anche presso il ministero del Lavoro o dello Sviluppo economico che non potranno utilizzare le vecchie regole pensionistiche, a causa della data di sottoscrizione degli stessi accordi».

Quanto ai sindacati, per il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, con il provvedimento sulle pensioni «si sono prese ingenti risorse dal sistema previdenziale per coprire buchi — del bilan-

cio pubblico che con le pensioni non hanno niente a che fare». Ieri in Parlamento il ministro, che relazionava in merito alla propria delega sulle Pari opportunità, ha fatto fugaci accenni al tavolo che si aprirà domani al ministero con le parti sociali: «Noi lavoriamo perché ci sia un bel dialogo» ha detto. E ancora: «La riforma degli ammortizzatori sociali spero possa essere uno dei risultati della più ampia riforma del mercato del lavoro».

A. Bac.

«Nuovo redditometro entro giugno»

Il direttore delle Entrate: avanti con le operazioni modello Cortina

ROMA — I blitz contro gli evasori fiscali andranno avanti. Lo ha spiegato ieri il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, in una audizione alla commissione Finanze della Camera, in cui ha anche annunciato che il nuovo redditometro «sarà operativo entro il primo semestre del 2012». Ha quindi ribadito la stretta cooperazione con le forze dell'ordine: «I rapporti con la Guardia di Finanza sono ottimi e in piena, continua collaborazione. Facciamo blitz separati innanzitutto perché loro sono più di noi e poi per aumentare l'effetto deterrenza».

Le reazioni sono state messe

Le assunzioni

Befera chiede
al Parlamento
una deroga per poter
fare 1.440 assunzioni

nel conto. Dall'inizio dell'anno Equitalia, l'agenzia di riscossione che fa capo alla stessa Agenzia, ha subito 250 lettere minatorie e atti intimidatori. «Siamo perfettamente consapevoli — ha detto Befera — di dover agire spesso nei confronti di soggetti che versano in situazioni di particolare difficoltà economica, acuita dalla crisi globale, ma abbiamo anche ben presente che il nostro intervento è a favore di tutti coloro che hanno fatto tutto quanto in loro potere per pagare tempestivamente il dovuto al Fisco».

Quindi, rispondendo alle domande dei parlamentari, ha difeso i suoi uomini: «Si conti-

nua a dire che Equitalia fa usura, ma Equitalia con l'usura non c'entra assolutamente niente. Le sanzioni vanno dal 30 al 100% e non può essere definito un tasso usuraio perché non è applicato su un prestito». E sui blitz ha detto che l'Agenzia «non ha la volontà di spettacolarizzazione né è nostra volontà quella di fare interventi nel mucchio. Di questi interventi ne facciamo qualche decina l'anno, la Guardia di Fi-

nanza ne fa più di noi, e non se ne è mai parlato».

Per una più efficace lotta agli evasori il direttore ha quindi chiesto al Parlamento una deroga al blocco del turn over per poter fare 1.440 assunzioni a parziale sostituzione dei 1.800 dipendenti (su un totale di 32 mila) che andranno in pensione nel triennio 2012-2014. Una richiesta immediatamente sostenuta dal sindacato, in particolare dalla Uil.

«Finalmente c'è un clima nuovo nel Paese che favorisce la lotta all'evasione fiscale», ha commentato Alberto Fluvi, capogruppo del Pd nella commissione Finanze. «Mille, diecimila, centomila blitz della Finanza», auspica il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Duro invece il commento di Osvaldo Napoli (Pdl): «Befera è un personaggio mediatico di gran successo. Le sue tirate contro l'evasione fiscale trovano accenti degni di fra' Savonarola e impressionano i contribuenti. Molto meno, secondo me, gli evasori». Ieri sera, intanto, ha preso quota in ambienti politici l'indiscrezione secondo la quale il governo guarderebbe con interesse a una mozione che sarà presentata oggi dall'Italia dei valori che impegna l'esecutivo a un «Patto d'onore» tra Stato e contribuenti. Si tratterebbe di una norma quadro vincolate che potrebbe essere inserita nello Statuto dei diritti del contribuente con la previsione che a ogni euro di maggiore entrate derivante dalla lotta all'evasione deve corrispondere a un euro di minore imposta per i cittadini.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA